

ROMA — Sarà Alessandro Natta a guidare la delegazione comunista alla quarta marcia per la pace che si svolgerà, domenica, da Perugia ad Assisi. Accanto al segretario generale del Pci ci saranno anche i compagni Gian Carlo Pajetta, Pietro Ingrao e Claudio Carnieri segretario regionale comunista dell'Umbria.

A tre giorni dalla marcia la mobilitazione popolare è grande in tutto il paese. Particolarmente significativa è quella dei giovani, grazie anche all'impegno della Fgci. «Già da ora — dicono i centri di iniziativa per la pace della Fgci — si preannunciano vaste le presenze delle diverse regioni che sono destinate ad aumentare nelle prossime ore: Lombardia 12 pullman, Abruzzo 18, Toscana 25, Emilia Romagna 13, Veneto 4, Val d'Aosta 2, Friuli 2, Lazio 8 e un treno speciale, Campania 20, Calabria 7. Dalla Sicilia più di 300 giovani hanno già confermato la loro adesione. Di

# La marcia della pace Ci saranno Natta Pajetta e Ingrao L'adesione di Lama

La mobilitazione popolare rimane il fondamentale strumento per mantenere vive queste convinzioni e questi obiettivi. Ad essa i lavoratori italiani e la Cgil danno il loro pieno contributo arricchendolo con le iniziative e le riflessioni che sono loro proprie.

«Una forma di moratoria, come chiediamo da anni noi stessi, come chiedono i sindacati europei, come propone il movimento del "freese" negli Stati Uniti, o come più recentemente suggerisce l'Unione Sovietica, costituirebbe un punto di partenza valido e comprensibile a tutti.

## Sono 73 gli uccisi dal raid israeliano sul quartier generale dell'Olp a Tunisi, ma il bilancio è provvisorio

# Burghiba convoca l'ambasciatore degli Stati Uniti

Lo stupore del presidente per la posizione assunta da Washington - Convocato nella nottata il Consiglio di sicurezza dell'Onu



TUNISI — Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat (al centro) tra le macerie del quartier generale distrutto. Nella foto a destra, la salma recuperata di una delle vittime.

TUNISI — Ad un giorno dal raid israeliano sul quartier generale dell'Olp a Tunisi, comincia a delinearsi un bilancio più preciso delle vittime. Secondo fonti palestinesi i corpi estratti dalle macerie fino a ieri erano 73, ma si tratta purtroppo di un bilancio ancora provvisorio. Tra i morti, 12 sono di nazionalità tunisina: otto uomini della guardia nazionale addetta alla sorveglianza del quartier generale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e quattro civili. Per ora non è stata ancora fissata la data delle esequie; fonti palestinesi hanno fatto sapere che alcune salme saranno traslate in Giordania.

sciatore degli Stati Uniti a Tunisi Peter Sebastian per manifestargli il suo «profondo rincrescimento e grande stupore». Come ha riferito, ad incontro avvenuto, il sottosegretario agli Esteri tunisino Mahmoud Mastiri, «il capo dello Stato ha espresso a Sebastian la necessità che gli Stati Uniti rivedano la loro posizione negativa e inattesa circa questa aggressione, posizione che è in contraddizione con la legge e la morale internazionali e con le relazioni esistenti fra la Tunisia e gli Stati Uniti». Sebastian ha consegnato a Burghiba un messaggio personale in cui ha manifestato il suo dissenso e la sua protesta contro la posizione assunta dall'amministrazione americana è stata inserita ieri mattina anche da alcune centinaia di giovani che hanno manifestato per le strade di Tunisi, per confluire poi davanti all'Istituto culturale Usa dove sono

# Andreotti risponde oggi alla Camera sul raid

ROMA — Unanime la condanna delle forze politiche italiane dopo il raid israeliano sul quartier generale dell'Olp a Tunisi. Quattro deputati della Sinistra indipendente, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere se il governo italiano è in grado di escludere un coinvolgimento della base Usa di Sigonella nel rifornimento in volo degli aerei di Tel Aviv. La risposta è attesa per oggi alle 12 quando il ministro degli Esteri Andreotti relazionerà sul raid alla Camera. Per le risposte governative in Senato bisognerà aspettare venerdì, ieri l'altro, il presidente della Commissione Esteri del Senato Paolo Emilio Taviani ha condannato la rappresaglia israeliana. Preoccupazione è stata espressa anche dall'Osservatore Romano che scrive: «Non si può affermare di voler sostenere la prospettiva di un negoziato di fatto, colpire in forme durissime». Si è trattato — ha dichiarato il responsabile della sezione esteri del Pci, Rubbi — di un atto di guerra volto a «bloccare il processo di soluzione negoziata della crisi in Medio Oriente e della questione palestinese». Per Cgil, Cisl e Uil il raid è un atto terroristico di Stato di gravità inaudita. Per la Voce Repubblicana che più d'ogni altro aveva condannato l'uccisione dei tre israeliani a Cipro, «la sanguinosa rappresaglia costituisce un errore politico, il tutto detto «con angosciosa preoccupazione a un paese amico, come è sempre stato Israele».

# Shultz corregge Reagan: «Contro ogni violenza»

La diversità dei giudizi è diventata un clamoroso caso politico - Una nuova dichiarazione ufficiale e un messaggio al presidente tunisino

Del nostro corrispondente NEW YORK — Due dichiarazioni divergenti sono state espresse dal vertice dell'amministrazione sul bombardamento israeliano del quartier generale dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) a Tunisi. Il presidente Reagan, come abbiamo riferito ieri, ha parlato di «risposta legittima» contro «attacchi terroristici». Poche ore dopo il segretario di Stato, appena uscito da un pranzo con i ministri degli Esteri dei paesi del Golfo Persico, non soltanto non ha manifestato alcuna approvazione per l'attacco israeliano ma ha detto: «Dobbiamo essere chiari nella nostra opposizione agli atti di violenza, da qualsiasi parte vengano, e senza rispetto per la giustificazione logica che se ne dà».

La discrepanza non poteva essere più netta ed è diventata un caso politico, sia internazionale che interno. Internazionale per lo schiaffo inferto a tutto il mondo arabo, compreso quello più conservatore e più filoamericano, a cominciare dalla Tunisia, vittima di un'aggressione da parte del miglior alleato degli Stati Uniti nel Mediterraneo, a dispetto dei collegamenti che Tunisi mantiene con gli americani. Interno per il vespaio di interpretazioni cui ha dato il via il contrasto, su una questione chiave di politica estera, tra il presidente e il responsabile della diplomazia.

deplorato Israele e avevano sospeso per alcuni mesi la vendita di materiale bellico sofisticato al governo di Tel Aviv. Evidentemente, nelle lunghe riunioni svoltesi lunedì mattina a Washington, mentre Shultz era New York per l'assemblea dell'Onu, erano previsti i consiglieri più decisi a coprire Israele a qualsiasi prezzo. Poi Shultz deve aver avvertito Reagan delle reazioni estremamente negative degli arabi, amici e degli alleati europei e si è cercato di correre ai ripari con la dichiarazione che abbiamo citato all'inizio.

## Dopo la bocciatura del candidato Pri torna a riunirsi il Consiglio

# Oggi riprovano a imporre il pentapartito a Genova

GENOVA — Oggi Genova non sa ancora se il pentapartito riuscirà a nascere — il consiglio regionale e quello comunale si riuniscono contemporaneamente questa mattina e nessuno è in grado di prevedere che cosa succederà — ma ieri ha avuto la significativa riconferma che può comunque continuare a guardare ai comunisti come a un sicuro punto di riferimento per il governo del difficile processo di trasformazione da cui è investita.

guaggio del pentapartito, il Pci è intervenuto riportando l'attenzione pubblica sui problemi concreti dell'economia e dello sviluppo di Genova; il vicesindaco Piero Gambolato, Sergio Garavini e Alfredo Reichlin hanno ripreso in un affollato teatro cittadino il filo di quella coraggiosa azione politica e progettuale lanciata nell'autunno del 1983, quando i comunisti seppero indicare alla città in lotta contro gli smantellamenti la via realistica, intelligente e in definitiva vincente, di affermare l'esigenza dell'innovazione produttiva trasformando e non distruggendo l'apparato produttivo tradizionale.

industriali del Ponente da riconvertire, il centro storico e il mare, un «polo» per la ricerca scientifica nel Levante, nelle aree liberate dall'istituzione manicomiale, la discriminazione — rispetto ad altre possibili soluzioni — come spaziazione relativa al rifiuto netto della riattivazione di meccanismi speculativi nel uso del territorio.

# A Quartu (Cagliari) giunta Pci Dc, Psd'A, Pri

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un comunista, Gianni Corrias, è il nuovo sindaco di Quartu S. Elena, 60 mila abitanti, terza città della Sardegna. È stato eletto la scorsa notte assieme alla Giunta formata da Pci, Dc, Psd'A, Pri, ottenendo 28 voti (su 40) della nuova maggioranza. All'opposizione, socialisti, socialdemocratici e missini.

# Benvenuto: mortificante la scelta di omogeneità

ROMA — Alle voci che considerano preoccupante la logica dell'omogeneizzazione delle giunte locali, si è aggiunta ieri quella di Giorgio Benvenuto, socialista, segretario generale della Uil. In un'intervista all'«Ora» di Palermo il leader sindacale parla di «mortificazione» delle autonomie e di penalizzazione del Sud in «uno Stato omogeneizzato» nel quale si determina per forza di cose «una graduatoria fra i vari enti locali».

# Le «coordinate» di Spadolini

La vicenda del comune di Genova è veramente emblematica per capire quanto è avvenuto nelle amministrazioni locali dopo le elezioni del maggio scorso. Lo scambio tra De Mita e Craxi ha garantito il prolungamento della presidenza socialista e ha consentito alla Dc di regresso nelle giunte di grandi e medi centri amministrati dalla sinistra, nei quali la Dc ha raccolto meno voti e meno consensi rispetto al 1980.

Spadolini ci tiene a «nobilitare» la candidatura repubblicana a Genova. Sia chiaro: in altro contesto ed in una diversa situazione la candidatura repubblicana, anche in una giunta di pentapartito, avrebbe avuto un qualche significato. Per esempio a Roma. Ma nella capitale, dopo una piccola agitazione «laica», tutto è rientrato.

no state manomesse da ripetuti e dichiarati interventi romani, e lo stesso Spadolini ammette che i suoi interlocutori sono stati Poggioli e De Mita e, aggiungiamo noi, il tutto è esplosivo dopo che il Pri non ha potuto ottenere il sindaco di Firenze. I problemi di Genova, la sua particolare situazione non entrano quindi in bel niente. Il consiglio comunale ha detto no a queste imposizioni. Insistere, riproponendo la candidatura repubblicana, significa volere sacrificare certi valori che restano la città e l'autonomia del consiglio.

abbiamo detto, si riuniscono il consiglio regionale e quello comunale, dopo la nuova seduta «bocciatura» del candidato repubblicano alla carica di sindaco del pentapartito. Ieri il sindaco uscente Fulvio Cerofolini, ha rifiutato una dichiarazione in cui nega con sdegno l'accusa che i «franchi tiratori» appartengono al gruppo del Pci. Cerofolini ha ribadito la sua disciplina di partito, così come la sua intenzione di non partecipare ad incarichi nella giunta pentapartita. Sui voti raccolti in consiglio da parte delle sinistre ha detto: «Li considero voti di stima, ho ringraziato chi palesemente mi aveva dato la preferenza. Per la nuova seduta del consiglio torno a precisare che non ho da respingere alcun voto per il semplice fatto che voi non ne chiedete. Non dico ritirare nessuna candidatura per l'altrettanto semplice fatto che non pongo alcuna candidatura». Cerofolini ha anche nuovamente invitato il suo partito a riflettere sulla «situazione politica inquietante» che si è venuta a creare a Genova, città quasi «semicomunista» dalla logica del pentapartito.

Ma la formula del pentapartito continua — pur tra qualche significativo stop, come la violazione di lunedì scorso a Genova — a segnare questa tarda e faticosissima fase del dopo elezioni. A Bolzano è stata varata una giunta Dc, Svp, Psi, Psdi (con appoggio esterno Pri e Pli). In Abruzzo si è insediata la coalizione a 5 con il Dc Emilio Mattucci presidente. Quadripartito, invece, senza i liberali, a Pescara (Comune e Provincia).